



24 Ore di Feltre



di Cristiano Ceresatto

Ogni pedalata, ogni allenamento, ogni gara, lascia dentro sensazioni diverse...per come la si affronta, per quello che rappresenta per noi, in quel momento di vita. Portavo dentro di me, dalla 24 Ore di Feltre del 2009, il ricordo di una fatica indescrivibile, di una sofferenza superiore a qualsiasi gara o granfondo già affrontata. Ora invece mi trovo ad esprimere in poche righe un misto di felicità, grinta ed emozioni, regalate dall'edizione 2010, forse semplicemente legate ad una mia maggiore partecipazione all'evento, forse dovute a piccoli accorgimenti che ci hanno permesso di dividere in modo migliore la fatica, e di ottenere un terzo posto tra i team provenienti dalla stessa squadra, tanto insperato quanto meritato. Il ricordo degli ultimi giri del 2009, in balia della fatica, al limite dello svenimento, è lontano, grazie al magnifico gioco di squadra che abbiamo creato quest'anno. Grazie al timoniere, Renzo, alla prima 24 Ore da Presidente. Notte e giorno a scandire i cambi, pronto a dare il via alla

rimonta finale sullo Scatolificio Pozzi, diventato nostro rivale di giornata. Serviva la scossa, ad inizio della serata finale, e ce l'ha data. Servivano unità umiltà grinta e gambe, e ce le hai trasmesse. In bocca al lupo, Presidente. Grazie alla squadra "del Gazebo", il nostro punto di forza e di festa, a tutte le ore del giorno e della notte. Renzo, Gianni, Romeo..48 Ore di lavoro, per una grande 24 Ore. E grazie alle famiglie, che sul posto o da casa ci hanno sostenuto in questa festa. Grazie Alfredo, organizzatore e direttore sportivo, hai trovato il meglio della squadra, l'amalgama giusta per tornare a "correre" anziché "pedalare". La bici è sia competizione che turismo. La Portogruarese ha finalmente ritrovato la competizione, per attrarre i giovani che saranno un giorno turisti innamorati della bicicletta. Grazie Gabriele, Luigi, Gaetano, Claudio, Mario, Fulvio, tutti stremati per avere dato l'anima, di notte, poi nelle ore più calde, portando sostanza al bottino della squadra. Grazie miei compagni di turno, instancabili pedalatori, di quantità e di vera qualità. Michele, 24 anni, la sorpresa e promessa della squadra. Damiano, 54

giri, quasi sempre sotto i 3 minuti, parlano da soli. Giuliano, indispensabile dall'inizio alla fine, con gambe e intelligenza non hai mai perso una ruota buona. Luca, da ultimo. Sei stato il motore di quel gruppetto giallo fucsia che più di 10 anni fa spianava la strada e le granfondo, che mi ha insegnato ad andare forte in bici. Eravamo insieme l'anno scorso qui, all'ultimo turno, stremati dalla fatica. Un anno dopo hai preso in mano il testimone di questa 24 Ore, alle 21.40. Hai compiuto il giro più veloce e ti sei meritato il giro finale, il più bello. Grazie, e complimenti! Grazie, mia bicicletta, stavi per romperti, al limite della sopportazione, hai pensato di avvisarmi tre volte, proprio in prossimità del cambio. E dire che le biciclette non hanno un'anima.. Grazie, 24 Ore di Feltre, che ci hai fatto di nuovo sentire squadra, forte. Non lottiamo per vincere la Maratona, come 20 anni fa, ma per un buon piazzamento. Non arriveremo al pari dei vincitori, ma abbiamo ritrovato la voglia di "correre", di chiamare a noi i giovani che avevano scelto altre vie. Possiamo, dobbiamo impegnarci, per creare un nuovo gruppetto che porti le nostre maglie alle corse, tra le salite epiche, di nuovo in alto. Siamo sulla buona strada, diamoci da fare!



24 ORE CASTELLI DI FELTRE.....

La partenza:

di Giuliano Bozza e la moglie Elena

VISSUTA DA GIULIANO

GIOVEDÌ SERA ORE 19:00, SI PARTE PER UNA NUOVA AVVENTURA: LA "24 ORE CASTELLI DI FELTRE". QUEST'ANNO L'EMOZIONE È ANCORA PIÙ GRANDE PERCHÉ MI APPRESTO A PARTIRE CON IL CAMPER NUOVO IN COMPAGNIA DELLA MIA PREZIOSA FAMIGLIA, MIA MOGLIE ELENA E IL MIO PICCOLO NICOLO'. AD ATTENDERCI A FELTRE TROVIAMO L'INSTANCABILE ALFREDO CON IL SUO CAMPER CHE LOTTA PER TENERE LIBERO LO SPAZIO NECESSARIO A SISTEMARE LA LOGISTICA. A TARDA ORA CI RAGGIUNGE LO "ZIO RENZO" E L'INDOMANI MATTINA SIAMO PRONTI A PREPARARE TUTTO QUANTO SERVE AD ACCOGLIERE LA C.T. PORTOGRUARESE E LA SAGITTA BIKE. TEMEVO CHE ELENA E NICOLO' SI POTESSE ANNOIARE TRA CICLISTI E BICICLETTE, INVECE SONO STATI MOLTO BENE IN COMPAGNIA E NICOLO' È DIVENTATO LA MASCOTTE DELLA COMITIVA.

VISSUTA DA ELENA

Premetto che non sono mai stata una grande appassionata delle due ruote, sia motorizzate che a pedali, e in questi anni ho seguito le gare di Giuliano solo attraverso i suoi racconti; quella di Feltre me l'ha sempre descritta con un certo entusiasmo così quest'anno, un po' per la voglia di usare il camper, un po' perché sapevo quanto sarebbe stato contento averci vicino, decido di accompagnarlo con Nicolò. Partiamo giovedì sera piuttosto stanchi, ma forse più palpabile era la tensione: la mia dovuta dalla paura che qualcuno si facesse male, quella di Giuliano per la preoccupazione che ci potessimo annoiare. Ma niente di questo è accaduto! Già venerdì mattina, man mano che arrivavano quelli della squadra e iniziavano i preparativi, ci siamo sentiti subito accolti come in una gran famiglia.

La gara:

VENERDÌ NEL TARDO POMERIGGIO LA TENSIONE INIZIA A FARSI SENTIRE SEMPRE PIÙ FORTE POICHÉ HO L'ONORE DI POTER INIZIARE LA GARA CON IL PRIMO TURNO (QUELLO DALLE 22 ALLE 24). GAREGGIO CON CRISTIANO E MICHELE, DUE FORTISSIMI COMPAGNI DI SQUADRA E ALLA FINE, RIENTRANDO SODDISFATTO IN POSTAZIONE, TROVO ELENA CHE MI ATTENDE A BRACCIA LEVATE (UNA GIOIA IMMENSA). SABATO MATTINA GAREGGIO DALLE 10 ALLE 12, E QUI L'EMOZIONE È MASSIMA NEL VEDERE MIO FIGLIO E MIA MOGLIE TIFARE PER ME DIETRO LE TRANSENNE (LA FELICITÀ PIÙ GRANDE PER UN CICLISTA), POI TRE GIRI IN AIUTO SOTTO IL SOLE COCENTE TRA LE 12 E LE 14 E IL GRAN FINALE DALLE 20 ALLE 22.

Ho vissuto la gara da esterna, ed è stato bello vedere la tensione dei ciclisti per l'imminente partenza, la voglia di dare il massimo non solo per se stessi, ma soprattutto per la propria squadra, l'emozione di quelli che erano lì per la prima volta. Ho visto il ciclismo non solo come sport ma anche come momento di aggregazione e divertimento. Nicolò ed io ci siamo intrattenuti facendo il tifo per tutti (tanto più che lui chiamava papà tutti quelli ci passavano accanto!) e siamo stati in compagnia con i cuochi e chiacchierato con corridori che raccontavano la loro parte di gara.

La festa finale:

COME SEMPRE DOPO TANTA FATICA LA RICOMPENSA DELLE SARDELLE ALLA PIASTRA CUCINATE DAI MAGHI BELLOTTO E TANTA BUONA COMPAGNIA CON BARZELLETTE ANNESSE E BUON UMORE. QUESTO È UNO DEGLI ASPETTI CHE PIÙ PIACE DELLA MANIFESTAZIONE, FARE GRUPPO, STARE BENE ASSIEME E DIVERTIRSI. GRAZIE A TUTTI PER IL BELLISSIMO WEEK-END E SOPRATTUTTO GRAZIE ALLA MIA AMATA FAMIGLIA.

È stato veramente bello, l'organizzazione, la comitiva e la festa finale dove la tensione era sparita lasciando spazio all'allegria! Ringrazio tutti per l'accoglienza, i chef per averci sfamato in quei giorni e lo "zio Renzo" per aver tenuto Nicolò mentre dormiva permettendomi di andare a vedere il turno serale di Giuliano. Grazie e.....AL PROSSIMO ANNO!



Michele Buda
L'atleta più giovane (ottimo aquisto)



Anonimo della Sagitta Bike

La 24 ore di Feltre: quante emozioni! La tensione prima della partenza, l'adrenalina sale a mille e poi via! Finalmente la corsa con il gruppo di "scalmanati" ... un po' di riposo e poi di nuovo in pista! Che dire di più: un'occasione per stare giorno e notte con un gruppo di amici, sportivi e non, condividere dei bei momenti resi possibili da uno staff straordinario, operativo 24 ore su 24!!! Grazie!

Nominativo ATLETA	totale giri	Media dei giri	Giro migliore	Giro peggiore
Ceresatto Cristiano	47	02:47,47	02:36,10	03:07,70
Buda Michele	46	02:48,36	02:35,50	03:01,45
Bozza Giuliano	38	02:50,06	02:36,90	03:05,65
Furlanis Luca	48	02:53,74	02:33,85	03:10,20
Floean Damiano	57	02:57,51	02:45,65	03:15,60
Ceresatto Mario	42	02:58,44	02:46,00	03:14,25
Stival Claudio	30	03:00,34	02:50,45	03:10,25
Babich Fulvio	44	03:01,25	02:51,55	03:09,50
De Stefano Alfredo	38	03:03,44	02:41,60	03:29,65
Ceresatto Gabriele	26	03:03,63	02:44,90	03:37,25
De Faveri Gaetano	34	03:04,91	02:46,50	03:25,50
Luvisutto Luigi	38	03:07,69	02:57,00	03:21,85
C.T. Portogruarese	488	02:58,07	Km 1,850 x 488 giri	= Km 902,80

Storia sportiva di Fulvio Babich

Il nostro forte ciclista e forte maratoneta

Give me a five, give me a five lungo la strada, *all the way*, *'kiss me, kiss me'* al College, *'good job, well done'* all'arrivo. A Boston gli incitamenti non mancano, come non mancano i ristori improvvisati, i bicchieri e gli spicchi d'arancia offerti lungo il percorso, le manifestazioni di simpatia e di incoraggiamento, ancora più continue, ancora più pressanti e vicine di quelle di New York. Come non mancano le discese e le salite, continue, implacabili, anche nei tratti 'facili'. Quando presi la decisione di venire a Boston, utilizzando il buon risultato ottenuto a New York, sentivo che questa poteva essere la volta buona, il posto giusto dove correre la mia decima maratona. Già immaginavo la fatica degli allenamenti, i carichi che avrebbe dovuto sostenere la mia schiena dolorante, la difficoltà nel trovare il tempo, al buio, magari durante una nevicata. Mai avrei pensato alle difficoltà del viaggio, al vulcano imbrozzarrito che, fino all'ultimo, ha

messo in forse viaggio d'andata e di ritorno. Avevo ragione, era la volta buona: è andato tutto bene, anche il viaggio, nonostante il vulcano. Decima maratona sotto le tre ore, 2.53.31, 694mo posto, terzo degli italiani. A 51 anni suonati. Ma com'è nata la mia passione per la maratona, il mio desiderio di fare sport? A cosa devo le mie prestazioni di atleta over 50? (segue nella prossima pagina)



MARATONA
DES
DOLOMITES



Qui impegnato alla maratona di Boston 2010

Facciamo un passo indietro, e parliamo di un altro sport. Quando, nel 1989, per il compleanno dei miei trent'anni, mia moglie mi regalò un paio di scarpe da bici, ero un tranquillo ingegnere, impiegato in una grande industria, sedentario e leggermente sovrappeso, con una vecchia Atala grigia nel garage. Pochi mesi dopo salivo (al secondo tentativo), sempre sulla gloriosa, vecchia, grigia bicicletta, in cima al Matajur, che è quasi come dire sul Mortirolo, o sullo Zoncolan. Fu quello l'inizio di una splendida, nuova fase della mia vita, una vita da atleta, da cicloturista, da ciclista e da runner. Su una nuova specialissima, rossa fiammante, bussai timidamente alla porta delle granfondo, dall'ingresso principale, la gloriosa Nove Colli, con la maglia biancorossa del mitico Giordano Cottur. Poco dopo venne l'ancor giovane, ma molto più impegnativa Maratona delle Dolomiti, durissima in quegli anni iniziali, con il Valparola, il Giau, la Marmolada, Maratona che sarebbe diventata un appuntamento annuale della mia vita. Formidabili quegli anni, sempre nei primi 100, spesso nei primi 50, partendo nella ristrettissima griglia con i "campioni" di quei giorni: Anderlini, Fiscato, Pepino, Bertozzi: amatori come noi, gente che lavorava e si allenava nei ritagli di tempi. Ma come andavano forte. Poi sarebbero arrivati Biasci e gli altri, i dilettanti, gli professionisti, e sarebbe stata un'altra corsa. La Maratona delle Dolomiti è stata, ed è, la mia corsa, con 18 partecipazioni complessive (14 sul percorso lungo), 16 con la maglia giallo-fucsia della Cicloturistica Portogruarese, squadra altrettanto mitica perché capace di affermarsi ben cinque volte nella granfondo più ambita d'Italia (e forse del mondo). Ma non è stata solo Maratona. Con quella stessa maglia ho partecipato a moltissime altre manifestazioni prestigiose: alla prima Campagnolo, dove ottenni un ottavo, insperato posto, a debita distanza da Silvano Janes, alla Fausto Coppi, dei tempi gloriosi di Michele Pepino, con l'interminabile scalata dell'Agnello, alla Milano-Sanremo, all'Isard Bahamontes, sui Pirenei, con il Tourmalet, l'Aubisque e l'arrivo in cima alla dura salita di Hautacam, teatro di una delle ultime sfide tra Pantani e Armstrong. Ma non solo di

granfondo e di gare si è trattato. La passione cresceva sempre più e, per anni, mi ha portato a percorrere le vallate alpine europee in sella alla mia specialissima, scalando ripetutamente i celebri passi entrati nella leggenda ciclistica: i classici, lo Stelvio, il Gavia, l'Izoard, l'Iseran, lo Zoncolan, ovviamente. Il continuo pedalare mi ha portato a individuare molte salite poco note al popolo cicloturista. Alcune di queste le ho descritte nei miei due libri, entrambi editi da Ediciclo, uno dedicato alla mia regione, il Friuli Venezia Giulia (*Friuli Venezia Giulia in bicicletta*), l'altro alla Carinzia (*Passi e valli in bicicletta, Austria I*), vicina regione austriaca, dove ho 'scoperto' alcune salite di estrema difficoltà, come l'ascesa al Weiss-see, salita che non finisce mai, che due volte ti illude, per poi puntare nuovamente verso l'alto, al 20%, fino all'azzurro dei cieli e il bianco delle nevi. O quella al Grosser Speikkogel, 15 km per oltre 1600 metri di dislivello, al top della classifica europea per difficoltà. Come non menzionare, poi, le meravigliose strade slovene, spesso asfaltate di fresco, poco trafficate, sinuose, lungo prati di un verde da noi dimenticato. La bici è stata anche Cicloturistica Portogruarese. Entrato per caso in questa società, con la sede non proprio a due passi da casa mia (io abito a Monfalcone), soprattutto per amicizia con il mio editore Vittorio, anche lui di Portogruaro, ho scoperto un gruppo incredibile di amici. Organizzativi, attenti, propositivi, professionali, ricchi di inventiva. Capaci di vincere la Maratona ma, al tempo stesso, abili a radunare comitive famigliari per escursioni cicloturistiche, o a organizzare grigliate che non si dimenticano. Sono stati anni intensi, di grandi viaggi e grandi soddisfazioni, ma, a poco a poco, il tempo disponibile per gli allenamenti diminuiva, per i miei impegni di lavoro, per il tempo da dedicare alla mia famiglia. Così, passati i 42 anni, la mia passione per l'attività fisica mi ha spinto verso un'altra attività sportiva, la corsa, meno esigente dal punto di vista del tempo, ma altrettanto valida per quanto riguarda l'impegno e la soddisfazione. Partito dalla maratona, anche a causa del gran motore sviluppato in tanti anni di ciclismo, ho progressivamente ampliato il mio campo di azione, gareggiando anche su pista, sempre cercando di ottenere un buon riscontro cronometrico. Sempre sotto le 3

ore in 11 maratone (subito dopo Boston ho corso a Trieste, sulle strade di casa mia, per festeggiare la prestazione di Boston), tre volte a New York (miglior tempo 2 ore e 47 minuti, nono di categoria, a 46 anni), personal best nella maratona di Reggio Emilia (2 ore e 44 minuti, sempre a 46 anni), meno di un'ora e 15 minuti nella mezza, 16 minuti e poco nei 5000, e così via. Grazie alla corsa ho scoperto un mondo nuovo, fatto di allenamento specializzato, ma soprattutto fatto di cura dell'alimentazione, di attenzione ai dettagli nel migliorare la qualità della vita, acquisendo maggiore consapevolezza sul mio stile di vita, sul modo di allenarmi, sul modo di mangiare, correggendo i mille errori contenuti nei messaggi che il passa parola, i giornali la televisione ci inviano ogni giorno. Soprattutto, un mondo fatto di tanti amici che ogni settimana si sfidano su strada, su sterrato, in pista, ma senza accanimento, cercando di prevalere, se possibile, ma non dimenticando di festeggiare tutti insieme, dopo la gara. È un mondo che mi ha dato e continua a darmi tante soddisfazioni: vittoria finale di categoria nel Trofeo Provincia di Gorizia, nel Trofeo Provincia di Trieste, in Coppa Friuli, in Coppa Provincia di Udine, primo assoluto, nel *Grand Prix Running* di Trieste, Campione Italiano di mezza maratona CSI, campione regionale in pista e nella corsa campestre, vittoria di categoria nella Maratona di Reggio Emilia e nella Belluno Feltre Run. E la bici? Non l'ho mica appesa al chiodo. Mia moglie avrebbe voluto, anche perché al grande passo verso il podismo ha contribuito un grave incidente ciclistico, proprio sulle verdi strade slovene, su un asfalto rifatto male. Ma in bici vado ancora. Nel 2010 ho partecipato alla 24 ore ciclistica di Feltre, con i miei amici della Portogruarese, ottenendo un eccellente risultato di squadra (terzi fra le squadre con atleti tutti della stessa società, nonostante l'età: tra noi, sei componenti su dodici sono over 50). Ogni anno partecipo alla Maratona delle Dolomiti (iscritto di diritto, per merito della mia ultradecennale partecipazione), ottenendo sempre un tempo valido per una delle prime griglie. E spero di continuare anche in futuro, come spero di continuare a correre, o a scorrazzare per le vallate alpine, magari per scrivere qualche altro libro. Ovviamente, cercando sempre di trovare il tempo per festeggiare con gli amici runner, o partecipando alle grandi feste della Portogruarese. A Dio piacendo.

La VOCE

Notiziario Fondato

Da:

Luigi BOZZATO

SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>
A cura di Fabrizio BRANZ

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 VE Tel. 0421 72432
Consiglio Direttivo: Presidente Renzo Bertoli - VicePresidente Gabriele Ceresatto, Segretario Luigi Sonzin, Consiglieri: , Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Giorgio Bozza , Pasquale Luongo, Luigi Luvissutto, Claudio Barbui, Claudio Tuniz, Gaetano De Faveri.

Cassiere: Antonio Michielon.

A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto, Cristiano Ceresatto, Giuliano Bozza, Fulvio Babich , Antonio Di Palma

